

Dio le aprì gli occhi (Genesi 21, 14-21)

(1)

L'episodio di cui ho riportato soltanto la seconda parte è tra i più noti, la sterilità delle mogli dei patriarchi è quasi un luogo comune nel libro della Genesi. L'usanza di avere figli tramite un'altra donna si trova anche nel racconto della sterile Rachele. È molto probabile che la "maternità sostitutiva" sia stata realmente praticata nel vicino Oriente.

Ma Agar diventa in un quadro di rivelata femminilità il tema del suo stesso operato perché Abraamo rimette a Sara la questione Agar. Sara si scaglia contro la serva Agar, che fugge nel deserto. Lì, presso una sorgente d'acqua, le appare Dio nella prima delle scene di annunciazione della Genesi. Le viene detto del figlio che nascerà con la promessa di una moltitudine di discendenza, come fu per Abraamo.

Molti particolari colpiscono in questa scena biblica. Abraamo e Sara non brillano per delicatezza e magnanimità. Si leggono con un certo brivido le parole vibranti di disprezzo di Sara e la freddezza calcolatrice di Abraamo. Abraamo non si preoccupa minimamente della schiava con la quale è andato a letto; Sara è sprezzante nei confronti della madre e del figlio e sarebbe pronta a lasciarli morire... Ma è anche una pagina commovente, tenera, in cui brilla la vicinanza di Dio che "ascolta" il grido e il pianto disperato di Agar.

Dio qui è presentato con i tratti di una estrema sollecitudine: sente, ascolta, chiama, dialoga, si avvicina, incoraggia.

Il quadro si presta a mille osservazioni. Ma io voglio soffermarmi sul versetto 19: "Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe ed abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco".

Possiamo notare un particolare interessante:

②

Dio non fa un "miracolo" quale noi potremmo aspet-
tarci, non fa sgorgare l'acqua nel deserto non
opera nulla di prodigioso. Semplicemente "le aprì
gli occhi ed essa vide l'acqua".

Dio non creò nessuna risorsa vitale che non fosse
già presente. Aprì i suoi occhi in modo tale che
Agar vide il pozzo che prima non aveva notato e
d'un tratto quello stesso mondo, che un momen-
to prima ella aveva considerato disperatamente
cruello, ora veniva percepito come un luogo os-
bitabile e vivibile. Il pozzo era sempre stato
lì. Il mondo in realtà non era mai stato
quel luogo squalido e arido che le era sembra-
to. Ma finché Dio non le aprì gli occhi e le fece
vedere l'acqua, Agar guardava alla vita scor-
rendovi solo sofferenza e indifferenza.

Se sostanza Agar avrebbe potuto abitare tra
mille sorgenti e non vederle. Il "miracolo"
che Dio le regalò sta tutto qui: le aprì gli occhi.
La sua vita e quella del figlio Ismaele cambia-
rono totalmente quando vide il pozzo e decise
di andare ad attingere acqua.

Così è per noi. Possiamo avere mille opportuni-
tà, mille pozzi d'acqua viva vicino a noi, ma
i nostri occhi e i nostri cuori possono essere chiu-
si. Finché non lasciamo che Dio ci apra gli occhi e ci
dia un nuovo sguardo sulla vita, noi cammi-
niamo accecati dall'abitudine o dalla super-
ficialità o dal richiamo delle cose o prigionieri
della disperazione come Agar.

Una cosa possiamo forse tentare con tutte le nostre
forze: quando Dio ci apre gli occhi non chiuderli
subito, ma di rigarci verso i pozzi di acqua viva che
egli ha posto sul nostro cammino. A quel punto
ho visto il pozzo, se non di rigo i miei passi l'ac-
qua non viene a me.

Ma questa pagina biblica costituisce un forte ri-
chiamo e molti altri passi della Bibbia. Quando
Dio o Gesù o i profeti o i discepoli entrano in
azione qualcosa si apre. Basta leggere

un po' la Bibbia e si trova una lunga serie di ⁽³⁾
"aperte - aperto - aperte": Dio attraverso i suoi
testimoni, apre la roccia, apre sentieri nel
deserto, apre gli occhi ai ciechi, apre le porte della
prigione, apre l'orecchio ai sordi, apre i cuori,
apre il cielo sopra di noi, apre la bocca al mu-
to... e si potrebbe continuare l'elenco quasi
all'infinito.

Se guardiamo la nostra vita possiamo constata-
re che tante volte il Signore apre e noi chi-
diamo. Allora preghiamo perché ci riapra
le porte che noi stentatamente chiudiamo.
Apra i nostri occhi perché vediamo quanto è
bello cercare la sua volontà. E chiediamo
agli di non stancarsi mai di aprire e ri-
aprire.